

**PIANO TRIENNALE
2024 - 2026
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA**

(ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013)

*Pubblicato sul sito internet www.slala.it
nella sezione "Amministrazione Trasparente"*

INDICE

- 1. Premesse e inquadramento del normativo di riferimento**
- 2. Finalità e modalità di redazione del Piano**
- 3. Contesto istituzionale ed organizzativo**
- 4. Destinatari del Piano**
- 5. Obbligatorietà**
- 6. Il Responsabile della prevenzione della corruzione ai sensi della L.190/2012**
- 7. Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza**
- 8. Attività sensibili alla corruzione: individuazione dei reati e delle aree a rischio**
- 9. Aree a rischio: sistema di controllo e prevenzione adottato**
- 10. Formazione in tema di anticorruzione**
- 11. Disposizioni in tema di incarichi**
- 12. Monitoraggio del Piano**
- 13. Procedure per l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi**
- 14. Codice Etico**
- 15. Procedure per l'aggiornamento**
- 16. Informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli**
- 17. Sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure anticorruzione adottate**
- 18. Segnalazione di condotte illecite da parte dei dipendenti**
- 19. Premesse alla disciplina sulla trasparenza e integrità e riferimenti normativi**
- 20. Struttura organizzativa**
- 21. Responsabile per la trasparenza e l'integrità**
- 22. Struttura di supporto al responsabile**
- 23. Controllo sugli obblighi di pubblicazione**
- 24. Caratteristiche delle informazioni e limiti alla loro pubblicazione**
- 25. Misure di monitoraggio**
- 26. Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico**

1. Premesse e inquadramento normativo di riferimento

Il tema della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha visto il legislatore intervenire in numerose occasioni nel corso degli ultimi anni, con l'apporto di rilevanti e significative modifiche. In particolare, alla prevenzione amministrativa della corruzione ed al contrasto, più in generale, di ogni forma di illegalità sono rivolte una pluralità di norme sia a livello sovranazionale che nazionale.

Per quanto attiene la normativa sovranazionale, occorre segnalare - per lo specifico rilievo - la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con la successiva legge 3 agosto 2009, n. 116.

Significativo rilievo assume, altresì, la Convenzione penale sulla corruzione, predisposta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, ratificata con legge 28 giugno 2012, n.110.

Per quanto concerne la legislazione nazionale:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” successivamente integrata - con significative modifiche concernenti il quadro generale degli strumenti e delle responsabilità - dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.
Con tale atto legislativo e con i successivi provvedimenti normativi ad esso collegati (d.lgs. n.33/2013 – d.lgs. n.39/2013 – d.P.R. n.62/2013) si è dato luogo ad un rilevante e significativo disegno organico di strumenti e soggetti volto ad implementare l’effettività delle diverse azioni volte alla prevenzione amministrativa ed al contrasto ai fenomeni corruttivi, in armonia con gli orientamenti internazionali vigenti in materia.
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012 n. 190” in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di incarichi di responsabilità amministrativa di vertice presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico;
- decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n.114, recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”.

Nello specifico, la Legge 190/2012 e il d.lgs. 33/2013 disciplinano un complesso sistema di prevenzione e repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione.

L’art. 1 comma 5 lettera a) della l. 6 novembre 2012, n. 190 stabilisce che gli enti della pubblica amministrazione hanno l’obbligo di trasmettere “un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.” Tale obbligo si riferisce alla pubblica amministrazione così come individuata dall’art. 1 comma 2 d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165.

In materia di trasparenza, il combinato disposto tra la L. 190/2012 e il d.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016, richiede l’adempimento di una serie di obblighi di pubblicazione relativi ai dati indicati dalle normative citate.

La normativa di riferimento succitata e la Delibera n. 8/2015 dell’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) prevedono la possibilità che il Piano per la prevenzione della corruzione contenesse al suo interno una sottosezione per la parte relativa agli adempimenti in materia di trasparenza (cd. Piano per la trasparenza e l’integrità). Con il “Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (di seguito anche “PNA”) di cui alla Determina dell’Autorità nazionale anticorruzione del 03-08-2016, è stata chiarita ulteriormente l’opportunità di adottare un unico documento che tratti in modo congiunto la prevenzione della corruzione e la trasparenza. Nella sostanza, la disciplina della trasparenza di cui alla L. 190/2012 e al d.lgs. 33/2013 va considerata come parte essenziale dell’attività di prevenzione della corruzione.

Per tutto quanto sopra, la Fondazione SLALA aggiorna, rispetto alla versione 2021-2023 il proprio **Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, edizione 2024-2026.**

L’art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 (introdotto dall’art. 3, comma 2, d.lgs. n. 97 del 2016) a cui si aggiunge

quanto sostenuto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 e dalle “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” elaborate dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con Determina 8/2015 (confermate e ribadite anche dal più recente PNA 2019 - Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019) hanno meglio definito l’ambito soggettivo di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza ex L. 190/2012 e d.lgs. 33/2013 e s.m.i.

Il suddetto articolo 2-bis dispone che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche, in quanto compatibile, alle “**fondazioni e agli enti di diritto privato** comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell’ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell’organo d’amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni”. Tuttavia già il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato l’11 settembre 2013 estendeva il medesimo obbligo agli enti privati in controllo pubblico, pertanto: “le società e **gli altri enti di diritto privato** che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell’art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure **gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni**, anche in assenza di partecipazione azionaria, **poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi**” che sono pertanto tenuti a redigere un Piano Triennale Anticorruzione.

Il PNA, come integrato e modificato dalle Linee guida adottate il 17 giugno 2015 (Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici), rappresenta lo strumento attraverso il quale vengono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione, rivolgendo particolare attenzione anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico, tra i quali si può inquadrare la Fondazione SLALA (di seguito, per brevità, Fondazione).

Si evidenzia che il concetto di **corruzione** va considerato in un’accezione ampia, che comprende le diverse situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri, da parte di un soggetto, l’abuso del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni significative vanno al di là dei casi penalmente rilevanti, comprendendo tutte quelle situazioni in cui venga evidenziato un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite, come pure i tentativi di inquinamento dell’azione amministrativa dall’esterno, anche nei casi in cui tali tentativi non abbiano successo (cfr. § 2.1 del PNA).

Il presente Piano è stato elaborato in conformità con le sopra richiamate linee guida e tenuto conto, tra l’altro, delle indicazioni recate dalla delibera ANAC n. 1208 del 22.11.2017 di approvazione definitiva dell’aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione.

2. Finalità e modalità di redazione del Piano

Con la redazione della presente seconda edizione del Piano Triennale la Fondazione intende continuare a dare attuazione alla normativa citata e definire la propria strategia di prevenzione della corruzione e di perseguimento della trasparenza, in coordinamento con gli altri strumenti di programmazione e controllo già presenti nell’ente.

Il presente Piano è volto ad individuare le attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e gli strumenti di prevenzione.

Nell’ambito degli adempimenti alla L.190/12, il concetto di “corruzione” è da intendersi in senso lato e comprensivo di tutte le situazioni in cui, nel corso della propria attività la Fondazione riscontri un abuso, penalmente rilevante, da parte di un soggetto al fine di ottenere vantaggi privati.

La formulazione di modelli operativi condivisa con gli organi di indirizzo politico - amministrativo dell’ente ha inoltre tenuto conto del Codice Etico della Fondazione che costituisce parte integrante del presente Piano.

Il Piano ha come finalità generali:

- prevenire la corruzione o l’illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione della Fondazione al rischio di corruzione in base al contesto, all’attività e alle funzioni dell’ente;
- indicare le misure e gli interventi organizzativi volti ad implementare la prevenzione in relazione

livello di pericolosità dei rischi specifici;

- attivare le procedure di formazione dei dipendenti che operano in attività potenzialmente esposte alla corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del piano;
- monitorare i rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti, convenzioni, che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, amministratori, fondatori e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti;
- individuare gli obblighi di pubblicazione di dati, i termini, le attività di vigilanza e monitoraggio;
- definire le tempistiche per l'applicazione di ciascuna misura di prevenzione.

Il Piano indica pertanto le misure e le procedure gestionali volte a prevenire il medesimo rischio, in particolare nell'area di gestione delle risorse umane e finanziarie. Prevede modalità di monitoraggio, aggiornamento e divulgazione del presente modello in un'ottica di collaborazione e coordinamento delle varie figure al fine di realizzare al meglio gli obiettivi prefissati.

Il Consiglio di Gestione della Fondazione, in data 01-02-2023, in conformità alla normativa in materia di "Anticorruzione" introdotta dalla Legge n. 190/12, ha approvato il "Piano triennale 2024-2026 di prevenzione della corruzione e della trasparenza" (di seguito, per brevità "Piano"), come espressamente previsto nel PNA. Il presente Piano viene pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale della Fondazione nella Sezione "Amministrazione Trasparente".

3. Contesto istituzionale ed organizzativo

La Fondazione è una persona giuridica privata e risponde, dal 25-10-2018, ai principi e allo schema giuridico della fondazione di partecipazione, nell'ambito del più vasto genere di fondazioni disciplinato dal codice civile. Ha ottenuto - ex procedimento di cui al D.P.R. 361/2000 - personalità giuridica di diritto privato dalla Prefettura di Alessandria mediante prima iscrizione costitutiva nel Registro delle persone giuridiche al n. 33 - 30/09/2008, iscrizione confermata anche a seguito delle modifiche statutarie apportate dal Consiglio generale

- il giorno 25-10-2018 e approvate dalla Prefettura di Alessandria il 13-12-2018
- il giorno 11-04-2022 e approvate dalla Prefettura di Alessandria il 11-05-2022

È inoltre iscritta presso la Camera di Commercio di Alessandria - REA 237687.

La Fondazione si prefigge di esercitare, senza scopo di lucro, il seguente scopi istituzionali ex art. 3 del proprio statuto:

attività mirata allo studio e alla promozione del sistema logistico del Nord-Ovest dell'Italia, con particolare riferimento alle aree comprese nel territorio della provincia di Alessandria, collegato con i Porti liguri e le aree a questi connesse, destinate a ricevere l'allocazione di insediamenti dedicati alla logistica, in grado di sviluppare iniziative tendenti alla valorizzazione delle strutture industriali e del settore terziario, nonché alle infrastrutture per il trasporto e la movimentazione delle persone e delle merci, esistenti o da realizzare, nonché per le lavorazioni e manipolazioni accessorie, con particolare riguardo alla rete ferroviaria e ai connessi centri di smistamento.

La Fondazione, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, potrà curare o favorire lo svolgimento - anche da parte di altri soggetti - di ogni attività di pianificazione, progettazione e sviluppo delle procedure, delle conoscenze e dei rapporti di qualsiasi natura finalizzata allo sviluppo dell'intero sistema di aree e di insediamenti rientranti nell'ambito territoriale sopra indicato, dedicati alla logistica, nonché delle relative infrastrutture di collegamento, di transito, di stazionamento e stoccaggio relative al trasporto delle persone e delle merci, di "inland terminals" e piattaforme intermodali in genere, nonché servizi di collegamento ferroviario e stradale, nell'osservanza delle prescrizioni dettate al riguardo dagli Enti pubblici e dalle Autorità amministrative all'uopo competenti. Essa potrà inoltre svolgere ogni altra attività o servizio, anche di carattere complementare od accessorio, funzionale a quanto sopra e potrà altresì eseguire attività di individuazione e censimento delle aree e/o degli immobili all'uopo occorrenti, predisporre studi di fattibilità, progetti e piani relativi.

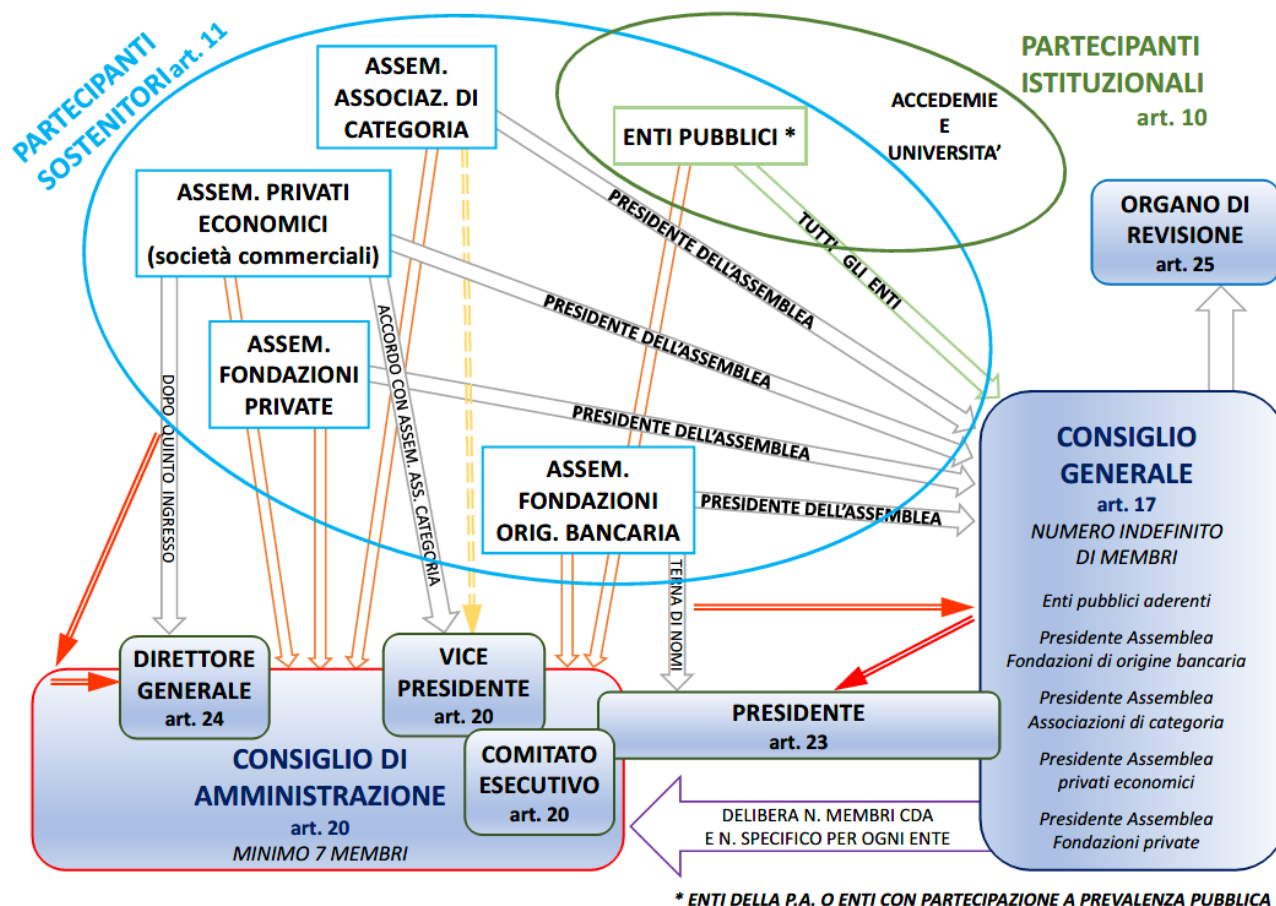
Per dare concreta attuazione al proprio scopo la Fondazione potrà, fra l'altro, promuovere e coordinare le iniziative intraprese da altri soggetti, pubblici e privati, con riferimento all'attuazione e all'esercizio

dei predetti insediamenti logistici e vigilare affinché le attività promozionali e progettuali rientranti nel suddetto scopo siano eseguite nel pieno rispetto di tutte le norme e siano conformi ai modelli dei contratti, convenzioni, disciplinari e relativi capitolati normalmente in uso presso gli Enti di volta in volta interessati.

Si segnala che le modifiche statutarie di cui all'ultima revisione sopra richiamata del 11-04-2022 hanno interessato i seguenti articoli dello statuto.

- 1 - *Denominazione e Principi generali* con l'eliminazione dal dettato statutario del "decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo settore", a norma dell'articolo 1, secondo comma, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106"
 - 4 - *Attività strumentali, accessorie e connesse* con l'introduzione nel dettato statutario della previsione di cui alla lettera c) del comma 1 "stipulare atti e contratti, anche per il finanziamento delle operazioni deliberate, tra cui, senza esclusione di altri, l'assunzione di mutui, a breve o a lungo termine, l'acquisto, in proprietà o in diritto di superficie, la gestione, la locazione e l'amministrazione di beni immobili propri sia in Italia che all'estero, la stipula di convenzioni di qualsiasi genere, la costruzione, la ristrutturazione, la permuta e la vendita di fabbricati civili, commerciali, industriali propri e di ogni altro genere";
 - 10 - *Partecipanti Istituzionali* con l'introduzione nel dettato statutario della previsione di cui
 - o alla lettera b) del comma 1 "gli Enti con partecipazione a prevalenza pubblica"
 - o all'ultima parte del comma 3 "contributi di natura intellettuale in termini di, a titolo esemplificativo e non esaustivo, analisi, studi e proposte progettuali, nonché altre attività similari sulla base delle specifiche competenze di tali enti.";
 - 13 - *Assemblee preordinate di Partecipanti sostenitori* con l'introduzione nel dettato statutario della previsione di cui alla lettera d) del comma 1 "le Fondazioni private aderenti sono membri dell'Assemblea delle Fondazioni private";
 - 14 - *Ammissione dei Partecipanti alla Fondazione* con la revisione nel dettato statutario dei nuovi commi:
 - o 1. I Partecipanti Istituzionali di cui all'art. 10 nonché gli Enti riconducibili alle Assemblee preordinate di Partecipanti sostenitori di cui alle lettere a), b) e d) del precedente art. 13, che intendano aderire alla Fondazione diventandone Partecipanti, devono presentare domanda di ammissione al Presidente il quale, dopo attenta istruttoria, comunica, entro 5 giorni solari per il tramite della Segreteria, il relativo accoglimento o diniego. In caso accoglimento, ai fini della decorrenza dell'adesione, fa fede la data della domanda di ammissione.
 - o 2. Gli Enti riconducibili all'Assemblea preordinata di Partecipanti sostenitori di cui alla lettera c) del precedente art. 13 che intendano aderire alla Fondazione diventandone Partecipanti, devono presentare domanda di ammissione al Consiglio di Amministrazione che delibererà in merito all'entrata del nuovo Ente previa pronuncia dell'Assemblea di competenza, salvo ratifica da parte del Consiglio Generale.
 - 17 - *Consiglio Generale* con l'introduzione nel dettato statutario della previsione di cui
 - o al quinto trattino del comma 1 "il Presidente dell'Assemblea delle Fondazioni private"
 - o all'ultima parte del comma 5 "e i membri dell'Assemblea delle Fondazioni private";
 - 21 - *Poteri, competenze e convocazioni del Consiglio di Amministrazione* con l'introduzione nel dettato statutario della previsione di cui alla nuova lettera d) del comma 2 "delibera in merito alle domande di ammissione di cui all'art. 14, comma 2, salvo ratifica da parte del Consiglio Generale"
- lasciando inalterato lo scopo statutario già sopra anch'esso richiamato.

L'architettura organizzativa della Fondazione è prevista dallo Statuto sul modello, come detto della Fondazione di Partecipazione; è una struttura di dimensioni contenute, per garantire un'operatività efficace e comprende. Il seguente schema grafico si prefigge di dare chiarezza ed evidenza alla struttura statutaria di governance.



Sono membri della Fondazione:

- i "Partecipanti Istituzionali": gli Enti Pubblici, gli Enti con partecipazione a prevalenza pubblica, le Accademie, le Università che contribuiscono al fondo di gestione della Fondazione mediante contributi in denaro, annuali o pluriennali;
- i "Partecipanti Sostenitori": le persone fisiche, singole od associate, o giuridiche, pubbliche o private, e gli enti che, condividendo le finalità della Fondazione, contribuiscono alla sopravvivenza della medesima ed alla realizzazione dei suoi scopi mediante contributi in denaro, annuali o pluriennali.

I Partecipanti sostenitori prevedono le specifiche e preordinate Assemblee:

- Assemblea delle Fondazioni di origine bancaria composta dalle Fondazioni di origine bancaria aderenti;
- Assemblea delle Associazioni di categoria composta dalle Associazioni di categoria aderenti;
- Assemblea dei privati economici composta dai soggetti privati di natura commerciale aderenti;
- l'Assemblea delle Fondazioni private composta dalle Fondazioni private aderenti.

Sono Organi della Fondazione:

- il Consiglio Generale composto dagli Enti pubblici aderenti, dal Presidente dell'Assemblea delle Fondazioni di origine bancaria, dal Presidente dell'Assemblea delle Associazioni di categoria, dal Presidente dell'Assemblea dei privati economici e dal Presidente dell'Assemblea delle Fondazioni private;
- il Consiglio di Amministrazione composto, oltre che dal Presidente, da un minimo di sette membri designati da ciascun Ente aderente alla Fondazione;
- il Presidente e il Vice Presidente;
- il Direttore generale;
- l'Organo di Revisione.

Le funzioni generali e di supporto ai membri e agli organi della Fondazione sono svolte da una Segreteria operativa composta da una sola dipendente a tempo indeterminato.

Il Presidente, i Componenti del Consiglio Generale e del Consiglio di Amministrazione operano tutti a titolo gratuito.

Per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali la Fondazione si avvale di prestazioni professionali e

di fornitori diservizi esterni all'organizzazione.

Le entrate della Fondazione sono costituite da: contribuzioni in denaro a carico degli Enti fondatori, per il sostenimento dei costi di funzionamento, così come previsto dall'art. 12 dello Statuto.

La Fondazione gestisce un proprio sito web www.slala.it dove documenta la propria attività, gli atti che la regolano e i bilanci annuali.

4. Destinatari del Piano

Le disposizioni del Piano, oltre ai dipendenti, si applicano nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

Organo di indirizzo politico-amministrativo

- ✓ i componenti del Consiglio Generale
- ✓ i componenti del Consiglio di Amministrazione
- ✓ il Revisore unico

Consulenti e collaboratori esterni

Il Piano in dotazione viene trasmesso agli organi di vertice, al personale, ai consulenti, ai collaboratori esterni della Fondazione, affinché ne prendano atto e si attengano a quanto previsto dal presente Piano e dal Codice Etico.

Il presente Piano verrà pubblicato sul sito web www.slala.it della Fondazione nell'area denominata "Amministrazione trasparente".

5. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 4 di osservare le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

6. Il Responsabile della prevenzione della corruzione ai sensi della L.190/2012

Tenendo in considerazione i requisiti previsti dalle disposizioni e dalle Linee Guida ANAC la Fondazione e per essa il Consiglio di Gestione, con delibera del 01-12-2023 ha nominato il Presidente Cesare Italo Rossini, quale Responsabile della prevenzione della corruzione della Fondazione (RPC), che è anche il Responsabile per la trasparenza e per l'integrità ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 33/2013.

Il RPC rimarrà in carica per la durata prevista in sede di nomina o decadrà anticipatamente nel caso di eventuale revoca, sempre su decisione dell'Organo di indirizzo politico-amministrativo.

La nomina viene effettuata senza oneri a carico della Fondazione. La nomina del RPC deve essere comunicata all'ANAC in modalità telematica.

Il nominativo del Responsabile viene pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale della Fondazione, nella Sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione come sopra individuato:

- a. svolge funzioni di controllo e prevenzione della corruzione all'interno della Fondazione;
- b. propone all'Organo di indirizzo politico il PTPC e i successivi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno;
- c. redige entro il 15 dicembre di ogni anno la relazione annuale sull'attività svolta, ne assicura la pubblicazione sul sito istituzionale;
- d. coincide, di norma, con il Responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni e può coincidere negli Enti di piccole dimensioni, anche con l'Organo di vigilanza;
- e. riferisce all'Organo di indirizzo politico-amministrativo della Fondazione sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- f. organizza piani formativi specifici per il personale inserito nelle aree a rischio e piani di formazione generale per tutto il personale in materia di etica e legalità, individuando in raccordo con Dirigenti/Responsabili, i dipendenti da coinvolgere nell'attività formativa;
- g. verifica il rispetto degli obblighi di formazione;
- h. verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità in relazione all'attività dell'Ente, proponendo modifiche quando siano accertate significative violazioni alle prescrizioni ovvero

quando intervengano mutamenti nell'organizzazione e/o nelle attività;

- i. verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
- j. monitora i rapporti tra i soggetti che stipulano i contratti o ricevono autorizzazioni o vantaggi economici di qualunque genere dalla Fondazione, verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, gli Enti sostenitori e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e dipendenti della Fondazione;
- k. segnala all'Organo di indirizzo politico, all'Autorità giudiziaria e all'ANAC eventuali episodi di corruzione e illegalità che possano essere fonte di responsabilità o fonte di reato;
- l. vigila sul rispetto delle norme del Codice Etico dei dipendenti;

L'eventuale impiego di consulenti esterni, a supporto di tali attività, dovrà essere preventivamente approvato dall'Organo di indirizzo politico-amministrativo della Fondazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza.

7. Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Secondo quanto previsto dalla Legge 190/2012 all'art.1 comma 8 e dalle Linee Guida ANAC, l'elaborazione del Piano di prevenzione nonché le proposte di modifica ed aggiornamento annuale spettano al RPC.

Il Piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione su proposta del RPC.

Il Piano ha valenza triennale, fermo restando l'aggiornamento annuale. La caratteristica sostanziale del Piano anticorruzione consiste nella prevenzione delle attività a rischio; a tal fine e con cadenza annuale i vertici della Fondazione, su impulso del RPC, effettuano una verifica della mappatura del rischio.

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto di novità normative, di indirizzi sopravvenuti da parte di documenti ANAC o dell'emersione di nuovi rischi.

8. Attività sensibili alla corruzione: individuazione dei reati, delle aree a rischio

Individuazione dei reati

In ossequio a quanto previsto dalla l. 190/2012 (art. 1, co. 5), nel presente Piano:

- sono individuate le categorie dei reati di corruzione;
- sono valutati i rischi di accadimento dei fatti di natura corruttiva;
- sono evidenziati i protocolli e i principi di condotta.

La Fondazione non è una società, né ha un'attività commerciale con scopo di lucro soggettivo; pertanto, con riferimento all'attività svolta e ai rischi nei quali potrebbe incorrere, sono state analizzate le seguenti fattispecie di reato:

- peculato (art. 314 c.p.)
- concussione (art. 317 c.p.)
- corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- corruzione in atti giudiziari (art. 319 -ter)
- indebita induzione a dare o promettere utilità (319 –quater c.p.)
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- malversazione a danno dello Stato (art. 316 – bis C.p.)
- indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 – ter c.p.)
- abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- omissione d'atti d'ufficio (art.328 c.p.)
- traffico di influenze illecite (art. 346 – bis c.p.)
- truffa in danno allo Stato, di altro Ente pubblico o dell'Unione europea (art. 640, comma 2, n. 1

c.p.)

- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 – bis c.p.)
- frode informatica (art. 640 – ter c.p.)

I reati in precedenza illustrati trovano come presupposto l'instaurazione di rapporti tra la Fondazione e la Pubblica Amministrazione (intesa in senso lato).

Resta fermo che il RPC, qualora individui attività definibili “a rischio”, ancorché non rientranti nella casistica elencata, dovrà necessariamente consultarsi con l'Ente controllante al fine di poter individuare i criteri più opportuni da adottare.

Per far sì che la gestione del rischio di corruzione sia efficace la Fondazione, nella redazione del presente Piano, ha seguito le indicazioni fornite dall'ANAC.

Aree a rischio

Per “rischio” si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per “evento” si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente.

La Legge 190/2012 ha individuato delle particolari aree di rischio, ritenendole comuni a tutte le Amministrazioni.

In relazione al contesto, all'attività svolta, alla struttura della Fondazione sono state individuate le seguenti aree, nel cui ambito possono manifestarsi fattori di rischio connessi a fenomeni corruttivi. Tali aree sono state individuate facendo riferimento alle “aree a rischio comuni ed obbligatorie” e alle “aree a rischio ulteriori” secondo le previsioni contenute nell'Allegato2 del PNA, anche richiamato dalle Linee Guida ANAC.

Inoltre, si è tenuto conto dei “processi di provvista”, ovvero quelle attività che possono essere strumentali alla commissione di reati, in quanto un uso distorto degli stessi può consentire, ad esempio, la sottrazione di fondi dalle casse dell'ente per fini diversi da quelli dichiarati o comunque l'erogazione di utilità che potrebbero essere utilizzate per commettere atti illeciti.

Si elencano di seguito le aree a rischio individuate:

- a) **acquisizione e progressione del personale:** si tratta delle attività di assunzione del personale amministrativo, tecnico, e di figure dirigenziali necessarie allo svolgimento delle attività della Fondazione. Per le assunzioni, la Fondazione si attiene alle disposizioni legislative vigenti nonché alle previsioni dei vigenti.
- b) **affidamento di lavori, servizi e forniture:** si tratta delle attività in cui si concretizza l'approvvigionamento dei beni, servizi o consulenze per lo svolgimento dell'attività della Fondazione.
- c) **gestione delle attività di acquisizione e/o gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti concesse da soggetti pubblici:** si tratta delle attività di predisposizione della documentazione necessaria all'ottenimento dei contributi, alla gestione degli stessi e alla rendicontazione delle relative spese.
- d) **gestione delle transazioni finanziarie:** si tratta delle attività relative alla contabilizzazione delle fatture emesse e/o ricevute, alla gestione degli incassi e dei pagamenti e delle riconciliazioni bancarie.
- e) **gestione contenziosi giudiziali e/o stragiudiziali:** si tratta dell'attività inerente alla gestione di contenziosi giudiziali e stragiudiziali che coinvolgono la Fondazione (aventi ad oggetto, ad esempio, il recupero di crediti pregressi da Enti pubblici e privati, rapporti di lavoro, l'accertamento di imposte, tasse e tributi).

9. Aree di rischio: sistema di controllo e prevenzione adottato

La Fondazione ha individuato i necessari sistemi di controllo e prevenzione, come da tabella seguente:

a) Acquisizione e progressione del personale

La Fondazione assume il personale e ne stabilisce la progressione nello scrupoloso rispetto delle norme, delle qualità personali e in base a criteri di merito, di competenza e professionalità, senza alcuna discriminazione o favoritismo.

Al momento attuale non sono previste integrazioni dell'organico della Fondazione. Se, tuttavia, la Fondazione dovesse in futuro assumere del personale, ciò sarà fatto secondo procedure determinate con apposito regolamento precedentemente approvato dal Consiglio di Amministrazione; tali procedure dovranno rispondere a criteri di trasparenza e professionalità. L'art. 1, comma 5, lett. b) della Legge 190/2012 impone di provvedere, nei settori particolarmente esposti a rischi di corruzione, alla rotazione di dirigenti e funzionari. L'ANAC (Determina n. 8 del 17/06/2015, pag. 16) precisa che per la rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività a elevato contenuto specialistico.

Data la struttura organizzativa della Fondazione (in cui non sono presenti attualmente dirigenti e funzionari), risulta difficile coniugare il principio della rotazione degli incarichi a fini di prevenzione della corruzione con l'efficienza degli uffici, viste le specifiche competenze professionali e la complessità gestionale dei procedimenti trattati, tale per cui la specializzazione risulta elevata e l'interscambio risulta compromettere la funzionalità della gestione amministrativa. Sono comunque esclusi dalla rotazione le figure professionali la cui infungibilità deriva dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche.

b) Affidamento di lavori, servizi e forniture

La Fondazione applica tutte le leggi vigenti ed applicabili in tema di affidamento di contratti pubblici, ed in ogni caso, laddove sia consentito l'affidamento diretto, seleziona operatori economici affidabili, utilizzando criteri obiettivi e nel rispetto dei principi comunitari in tema di approvvigionamenti. Le procedure di selezione dei fornitori devono avvenire nel rispetto del principio di trasparenza, prevedendo pari opportunità di accesso e possesso, da parte del fornitore, dei requisiti di professionalità, affidabilità, onorabilità ed economicità.

Tutta la documentazione relativa al ciclo degli acquisti, alla selezione dei fornitori e agli ordini emessi è adeguatamente formalizzata e archiviata, al fine di consentire la ricostruzione delle responsabilità e del processo decisionale, delle ragioni delle scelte e della verifica della qualità delle forniture.

c) Acquisizione e gestione di contributi, sovvenzioni e finanziamenti

La Fondazione applica con rigore le misure previste dal Codice Etico in adozione.

d) Gestione delle transazioni finanziarie

La Fondazione applica i principi e le disposizioni applicabili della normativa sulla tracciabilità delle transazioni finanziarie, nonché le norme in tema di repressione del riciclaggio.

Tutti i pagamenti o le transazioni finanziarie devono essere effettuati tramite intermediari autorizzati, in modo che ne sia garantita la tracciabilità sulla base di idonea documentazione. Non sono ammessi pagamenti in contanti (di importo pari o superiore alle soglie di legge di volta in volta vigenti) o mediante assegni liberi. In ogni caso, l'intero processo sarà volto a garantire un'adeguata separazione delle funzioni tra i soggetti coinvolti e la tracciabilità delle diverse attività svolte.

e) Gestione contenzioso

La Fondazione valuta con scrupolo ed attenzione ogni azione o ragione di contenzioso nei confronti di soggetti terzi, assumendo le proprie determinazioni in modo motivato e nell'esclusivo interesse della medesima. La scelta di consulenti legali esterni viene effettuata in base a criteri di merito e fiducia e nel rispetto di criteri di trasparenza ed economicità.

Il PTPC, approvato dal Consiglio di Amministrazione, ha come obiettivo quello di proteggere, attraverso un adeguato sistema di controllo interno, la Fondazione da condotte corruttive che non implicino necessariamente l'interesse o il vantaggio della Fondazione stessa.

Il sistema anticorruzione è progettato in maniera tale che, partendo dall'organizzazione specifica, possa risultare in grado di assolvere ai compiti previsti dalle leggi con efficacia, coinvolgendo non solo i dipendenti, ma tutti i destinatari.

Il lavoro, in conformità con quanto specificato nell'all. 1, par. B2, del PNA, ha avuto ad oggetto:

- la mappatura, sulla base delle peculiarità organizzativo - gestionali della Fondazione e degli esiti dell'avvenuta ricognizione, delle aree di attività e l'individuazione di quelle a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/12, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della Fondazione;
- l'elaborazione di protocolli/principi di condotta per l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- la previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- la previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del PTPC;
- la regolazione di un sistema informativo e di accountability per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del PTPC da parte dell'Amministrazione vigilante;
- la definizione di un sistema disciplinare contenente anche la previsione di sanzioni conseguenti al mancato rispetto delle misure indicate nel PTPC;
- l'informazione e la formazione finalizzata a far acquisire le conoscenze normative e applicative della disciplina dell'anticorruzione, secondo le specificità dell'Ente rilevate.

In seguito alla valutazione dell'assetto esistente, si è proceduto ad un'analisi delle attività operative, al fine di ottenere una mappatura delle aree a rischio reato, la cui indagine è stata effettuata prevalentemente attraverso lo studio della documentazione acquisita.

La sensibilità delle aree in relazione a ciascuno dei reati è stata valutata in seguito all'individuazione degli illeciti che possono potenzialmente verificarsi.

Dell'avvio delle procedure sopra descritte e dello svolgimento delle relative fasi è informato il RPC, il quale effettua un monitoraggio delle stesse al fine di accertarne la compatibilità con il quadro procedurale sopra delineato e verificare l'insussistenza di cause ostative.

10. Formazione in tema di anticorruzione

La formazione costituisce uno strumento fondamentale nel sistema di prevenzione della corruzione, al fine di consentire una regolare diffusione dei principi di comportamento e di controllo adottati dalla Fondazione. In considerazione degli scopi istituzionali e delle attività svolte dalla Fondazione, e analizzando le competenze e le conoscenze già possedute dal personale in tema di anticorruzione e rispetto dei valori fondamentali, così come esplicitati nel Codice Etico, la formazione avrà come obiettivo la conoscenza specifica dei comportamenti che determinano fattispecie penali di reato, in relazione alla propria area di competenza, nonché dei comportamenti concreti da attuare durante le specifiche attività di lavoro. Le aree indicate come a maggior rischio corruzione e il relativo personale incaricato delle procedure, saranno coinvolti, supportati da esperti del settore, nelle analisi e nella gestione dei rischi. In caso di modifiche e/o aggiornamenti rilevanti del Piano, nonché delle prescrizioni e degli adempimenti richiesti dalle normative di riferimento saranno organizzati dei moduli di approfondimento mirati alla conoscenza delle variazioni intervenute. Inoltre, laddove la Fondazione dovesse effettuare delle assunzioni di personale, sia a tempo determinato che a tempo indeterminato, saranno pianificati e realizzati appositi interventi formativi per i neoassunti, che direttamente o indirettamente potrebbero svolgere un'attività, indicata come a rischio di corruzione.

11. Disposizioni in tema di incarichi

Il presente Piano richiama tutte le disposizioni normative vigenti in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, costituendo strumento di prevenzione della corruzione e di applicazione del

principio di imparzialità. I dipendenti non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dalla Fondazione, fatti salvi gli incarichi che ai sensi delle vigenti disposizioni di Legge non necessitano di preventiva autorizzazione.

12. Monitoraggio del Piano

Il RPC è responsabile dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, tale attività avviene attraverso:

- raccolta dai referenti delle aree a rischio della reportistica relativa allo stato di attuazione delle misure di contenimento del rischio previste del presente Piano;
- svolgimento di verifiche sul mantenimento dei requisiti previsti nel presente documento, richiedendo apposita documentazione agli uffici della Fondazione.

Tutte le attività di monitoraggio svolte dal RPC saranno rendicontate al Consiglio di Amministrazione in occasione delle riunioni periodiche o su specifica richiesta dello stesso, ferma restando la relazione annuale.

13. Procedure per l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi

Al fine di evitare il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi le decisioni inerenti alle attività di cui alle aree a rischio verranno assunte dal Presidente secondo le indicazioni e il controllo del Consiglio di Amministrazione della Fondazione in modo da generare un flusso continuo di informazioni.

14. Codice Etico

È adottato il “Codice Etico” della Fondazione, al fine di evitare comportamenti a rischio di corruzione. Ciascun dipendente e collaboratore della Fondazione a qualsiasi titolo ne è stato reso edotto. Il codice è inoltre stato pubblicato sul sito web della Fondazione, nella sezione “Amministrazione trasparente”.

15. Procedure per l'aggiornamento

L'aggiornamento rappresenta una fase molto importante delle misure adottate dalla Fondazione per prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi, a tal fine sarà opportuno monitorare la funzionalità delle misure stesse con la realtà della Fondazione e in particolare delle performance da questa posta in essere nell'ambito delle sue attività.

16. Informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli

Periodicamente in sede di Consiglio di Amministrazione il Responsabile della corruzione riferirà in merito all'attuazione dei modelli anticorruzione e all'attività degli uffici in merito.

17. Sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure anticorruzione adottate

Il mancato rispetto delle procedure anticorruzione sarà oggetto di responsabilità disciplinare secondo quanto previsto dal Codice Etico, dal CCNL di riferimento, e dalle decisioni assunte nel caso specifico dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione in riferimento alla gravità.

18. Segnalazione di condotte illecite da parte dei dipendenti

Il dipendente che segnali condotte illecite, fuori dai casi di diffamazione e calunnia, ha il diritto di essere tutelato e di non essere sanzionato, licenziato, trasferito, sottoposto a misure discriminatorie dirette o indirette, aventi effetto sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

La Fondazione adotta misure idonee ed efficaci affinché sia sempre garantita la riservatezza circa l'identità di chi effettua la segnalazione in buona fede e sulla base di ragionevoli motivazioni. La garanzia

comprende strumenti idonei ad assicurare l'anonimato del segnalante; l'identità potrà essere rivelata solo ove la conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La Fondazione si riserva ogni azione contro chiunque effettui in mala fede segnalazioni non veritiere.

19. Premesse alla disciplina sulla trasparenza e integrità e riferimenti normativi

L'art 10 del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 si pone il fine di garantire, per mezzo della realizzazione delle azioni ed interventi contenute in un "Piano triennale" un adeguato livello di trasparenza, legalità e sviluppo della cultura dell'integrità.

Il citato D.Lgs. n. 33/2013, intitolato "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", la trasparenza è definita "come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

A tal fine, il Piano definisce le misure, i modi e le iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla vigente normativa ed altre iniziative di comunicazione e trasparenza. Il pieno rispetto dei principi di trasparenza ed integrità nonché la promozione di maggiori livelli di trasparenza, costituiscono un'area strategica di ogni amministrazione, che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali e un asse importante di prevenzione della corruzione e della cattiva amministrazione.

La Fondazione SLALA, applicando i dettami legislativi, ha inserito sul proprio sito una sezione dedicata, contenente le informazioni relative ad ogni aspetto dell'organizzazione, agli andamenti gestionali, all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, nonché eventuali altri elementi comunque finalizzati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

La promozione dell'attività della Fondazione è individuata in stakeholder esterni (utenti, istituzioni, partner, aziende); il coinvolgimento e l'interazione con i vari portatori di interesse per la realizzazione, la verifica e l'aggiornamento del Piano, viene garantita attraverso le informazioni pubblicate sul sito istituzionale e dalla possibilità di contattare direttamente i referenti all'interno della struttura della Fondazione SLALA. Di fatto la Fondazione è munita di posta ordinaria e certificata. Sul sito web, nella home page – sezione contatti - sono riportati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria, l'indirizzo PEC istituzionale e i recapiti telefonici.

Le esigenze di trasparenza rilevate dai soggetti sopracitati saranno di volta in volta inoltrate dal Responsabile della trasparenza all'organo di indirizzo politico-amministrativo, al fine di tenerne conto nella selezione dei dati da pubblicare e nell'elaborazione delle iniziative per la trasparenza, la legalità e la promozione della cultura dell'integrità.

Il coinvolgimento del personale nella redazione del Piano e nel caricamento dei dati relativi corrisponde alla volontà di sensibilizzarlo su tali temi, nell'ambito dei doveri e delle responsabilità connessi con lo svolgimento delle proprie mansioni.

Tutti i dati pubblicati dovranno essere costantemente monitorati e tempestivamente aggiornati in relazione alle relative scadenze e ogni qualvolta intervengano modifiche significative.

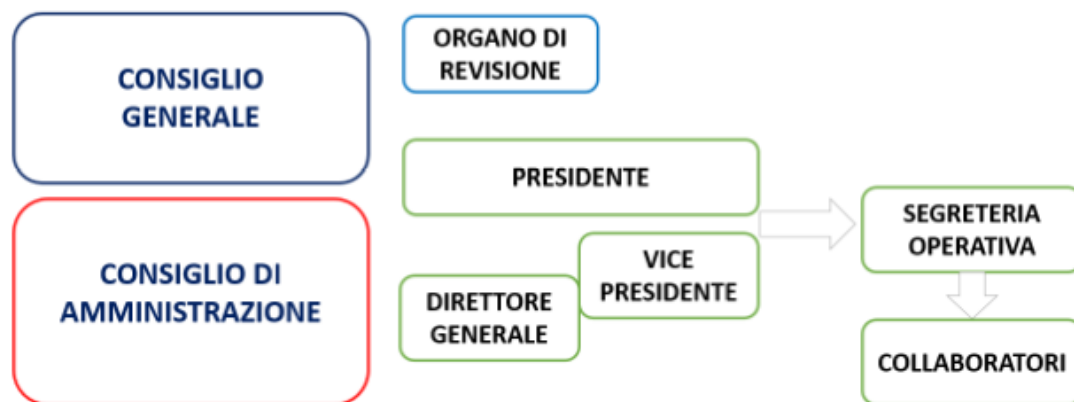
Il perseguimento delle finalità di cui al presente Piano è realizzato senza oneri aggiuntivi per il rendiconto dell'esercizio della Fondazione.

Il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità sarà oggetto di verifica e adeguamento annuale (alla data di approvazione del rendiconto consuntivo), avendo cura di procedere alle necessarie revisioni per garantire costantemente la massima trasparenza, accessibilità e fruibilità dei dati pubblicati, nonché il loro costante aggiornamento.

20. Struttura organizzativa

Della struttura di governance si è già detto nel paragrafo Contesto istituzionale ed organizzativo. Quest'ultimo e l'assetto amministrativo-gestionale della Fondazione sono indicati nella sezione Amministrazione Trasparente – "Organizzazione" del sito www.slala.it che viene aggiornata non appena intervengono modifiche.

La struttura organizzativa della Fondazione è sintetizzata attraverso il seguente organigramma:



21. Responsabile per la trasparenza e l'integrità

Viene nominato Responsabile per la trasparenza il Presidente della Fondazione SLALA, Avv. Cesare Italo Rossini, il quale provvederà allo sviluppo delle misure organizzative e all'adozione dei relativi provvedimenti.

I compiti del Responsabile per la trasparenza sono:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Fondazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico il mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione provvedendo all'attivazione dei provvedimenti disciplinari;
- provvede all'aggiornamento del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità;
- garantisce l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la comprensibilità, l'omogeneità e la facile accessibilità dei dati relativi alla trasparenza e all'integrità;
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'"Accesso Civico".

22. Struttura di supporto al responsabile

Ai fini di garantire al Responsabile per la trasparenza gli strumenti necessari per l'inserimento materiale dei dati e la successiva possibilità di controllo circa l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, le mansioni relative ai singoli adempimenti vengono assegnate al personale amministrativo e al collaboratore esterno della Fondazione, che avranno le seguenti funzioni:

- gestire gli adempimenti in materia di trasparenza amministrativa;
- gestire attività e adempimenti in materia di privacy;
- controllare gli atti amministrativi;

e i seguenti obblighi:

- adempiere agli obblighi di pubblicazione, secondo le indicazioni del Responsabile della trasparenza;
- garantire il controllo in prima istanza, il tempestivo e regolare flusso dei dati e delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- ottemperare a quanto stabilito dal Responsabile circa l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza e la tempestività dei dati, nonché la conformità ai documenti originali in possesso della Fondazione.

L'inserimento dei documenti e dei dati nell'apposita sezione dedicata, nel sito istituzionale della Fondazione SLALA, avverrà con le modalità di cui sopra.

Agli addetti verranno attribuite apposite credenziali per l'accesso e l'utilizzo degli strumenti di pubblicazione e successivo aggiornamento dei processi, inserendo le informazioni nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito www.slala.it.

23. Controllo sugli obblighi di pubblicazione

Il controllo sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione della Fondazione fa capo al Presidente della Fondazione SLALA.

24. Caratteristiche delle informazioni e limiti alla loro pubblicazione

Il Responsabile per la trasparenza garantisce che i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano:

- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- completi nel loro contenuto;
- tempestivamente pubblicati per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione. Allo scadere del termine sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni di archivio.

La Fondazione SLALA si riserva di provvedere alla pubblicazione di ulteriori dati, che siano utili a garantire un migliore livello di trasparenza, in sede di aggiornamento del presente Piano.

La pubblicazione online delle informazioni avviene in conformità alle prescrizioni di legge in materia di trasparenza e delle disposizioni in materia di riservatezza di dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/03.

25. Misure di monitoraggio

Il Responsabile per la trasparenza garantisce che i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano:

- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- completi nel loro contenuto;
- tempestivamente pubblicati per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione. Allo scadere del termine sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni di archivio.

La Fondazione SLALA si riserva di provvedere alla pubblicazione di ulteriori dati, che siano utili a garantire un migliore livello di trasparenza, in sede di aggiornamento del presente Piano.

La pubblicazione online delle informazioni avviene in conformità alle prescrizioni di legge in materia di trasparenza e delle disposizioni in materia di riservatezza di dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/03.

26. Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza farà capo al Responsabile per la trasparenza, che svolgerà la funzione di controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione da parte dei dipendenti incaricati, predisponendo apposite segnalazioni in caso riscontrato di mancato o ritardato adempimento. Tale controllo verrà attuato nell'ambito delle misure organizzative finalizzate al controllo delle prestazioni lavorative.

Per ogni informazione pubblicata il Responsabile per la trasparenza verificherà la qualità, l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione dei dati da pubblicare.

In sede di aggiornamento annuale del Piano per la trasparenza e l'integrità verrà rilevato lo stato di attuazione delle azioni previste dal Piano e il rispetto degli obblighi di pubblicazione.

27. Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

La Fondazione SLALA nell'ambito delle attività di pubblico interesse, si impegna ad assicurare l' "Accesso Civico" ai sensi dell'art. 5, D.Lgs. n. 33 del 2013. Per esercitare la relativa richiesta gratuita, e senza bisogno di essere motivata, l'interessato potrà indirizzarla al Responsabile della trasparenza tramite PEC all'indirizzo: postmaster@pec.slala.it Per assicurare l'efficacia e favorire l' "Accesso Civico" da parte degli interessati, si è provveduto all'attivazione di un modulo appositamente predisposto, con l'indicazione precisa delle modalità per l'inoltro della richiesta, disponibile online nella sezione "Amministrazione Trasparente" sotto- sezione "Altri contenuti" del sito istituzionale.

Il Responsabile della trasparenza, entro 30 giorni dalla richiesta, pubblica nel sito web www.slala.it – sezione "Amministrazione Trasparente", il documento richiesto e, contemporaneamente, comunica al richiedente il collegamento ipertestuale.